

Il Giornale della
Filarmonica

Mensile dell'Accademia Filarmonica Romana n. 2 dicembre-gennaio

Direttore artistico Giorgio Battistelli

giovedì 1° dicembre

Michele Campanella
pianoforte

musiche di **Brahms**



giovedì 12 gennaio

Andreas Staier
fortepiano

musiche di **Mozart**

giovedì 8 dicembre

Monteverdi Choir
English Baroque
Soloists

Sir John Eliot Gardiner
direttore

musiche di **Bach**



da mercoledì 18 a
sabato 21 gennaio

Compagnia
Aterballetto

"Les Noces"
"Rossini Cards"

coreografie
di Mauro Bigonzetti



giovedì 15 dicembre

Il Cabaret a Berlino
fra le due guerre

canzoni tedesche
eseguite dai

Berlin Comedian
Harmonists



giovedì 26 gennaio

Maderna
"Satyricon"

opera buffa in un atto da Petronio

Orchestra Roma Sinfonietta

Luca Pfaff *direttore*

Giorgio Pressburger *regista*

L'ultimo Brahms

Michele Campanella dedica il concerto conclusivo del ciclo sulla musica pianistica di Brahms alle estreme opere della maturità, vero testamento spirituale dell'autore

Le composizioni per pianoforte di Brahms risalgono a tre periodi distinti: il primo, che comprende essenzialmente le tre Sonate, si chiude nel 1854; per i successivi nove anni il compositore scrive soprattutto delle Variazioni; l'ultimo periodo, al quale il maestro Campanella dedica il concerto conclusivo del suo ciclo brahmsiano, comprende brani lirici isolati, raggruppati nella categoria, volutamente generica, dei pezzi per pianoforte (*Klavierstücke*).

«La vecchiaia di Brahms riserva - ha notato Massimo Mila - qualcosa di sorprendente e di totalmente nuovo: una fioritura di liberi pezzi pianistici totalmente sganciati dall'ossessione della venerabile forma sonata. Quest'uomo, che per tutta la vita era stato un grande pianista e che pure per lo strumento aveva scritto soltanto tre Sonate giovanili, poi Variazioni o Valzer o Danze ungheresi, ci ritorna nell'estrema vecchiezza e, lasciando parlare se stesso, ne trasforma completamente la tecnica».

«Pezzi pianistici» è la denominazione dell'op. 76 che vide la luce nel 1878 (Brahms aveva 45 anni) a Pörschach in Carinzia dove il musicista trascorse per molti anni le sue operose vacanze; poco tempo dopo fu la volta delle due *Rapsodie* op. 79 (già ascoltate nel primo concerto).

Bisognerà poi arrivare al 1892 perché Brahms, ormai alla soglia dei sessant'anni, si rivolga di nuovo al pianoforte, per comporre quattro raccolte nu-

giovedì 1° dicembre
ore 21
turni A e B

Michele Campanella
pianoforte

programma

Brahms

Otto Klavierstücke op. 76

Tre Intermezzi op. 117

Sei Klavierstücke op. 118

Quattro Klavierstücke op. 119

merate in successione e composte per lo più in estate a Ischl.

Sotto il titolo complessivo di Fantasie, Intermezzi o *Klavierstücke* esse racchiudono Capricci, Ballate, Fantasie, Romanze e appunto Intermezzi, pagine cioè che non hanno una forma definita, ma che piuttosto si avvicinano alla confessione intima e spontanea. In questi brani Brahms affida le sue fantasticherie segrete a pezzi brevi, ma incredibilmente densi, sottili, in cui ritroviamo non solo le sue riflessioni, ma anche i risultati di un'esplorazione dedicata per una vita intera ai problemi compositivi e a quelli legati allo specifico linguaggio del pianoforte. A tratti compaiono squarci della veemenza che aveva caratterizzato le pagine giovanili, ma più spesso il tono è introspettivo, assorto, rivolto a brevi composizioni che sembrano distaccate dal pubblico.

Proprio a commento di questi ultimi pezzi Sergio Martinotti ha sottolineato che «insieme a Proust e a Kafka, a Joyce, a Freud, a Svevo, a Musil, l' "accademico" Brahms si pone come uno dei grandi protagonisti della crisi del mondo moderno, uno dei primi che abbiano patito nel profondo il male di vivere sotto un cielo vuoto, risentendo i traumi diffusi nella società europea del tempo e prevedendo quelli peggiori a venire». Le pagine pianistiche composte nella piena maturità sono infatti veri e propri monologhi interiori, dominati da un'atmosfera malinconica, da un senso di

reflessivo isolamento, espressione di una vicenda puramente interiore, una sorta di addio alla vita.

Prezzo dei biglietti € 23,50; 18,00; 13,00
Per gli iscritti alla Sezione Giovanile € 5,00
Go Card € 8,00

Fino a due ore prima del concerto, diritto di prevendita

Natale con Bach

Una scelta di cantate legate alle celebrazioni della Natività e lo splendido Magnificat nell'interpretazione di Sir John Eliot Gardiner, uno dei più accreditati interpreti della musica di Bach



giovedì 8 dicembre
ore 21
turni A e D

**Monteverdi Choir
English Baroque
Soloists**

**Sir John Eliot
Gardiner**
direttore

programma

Bach

Tre Cantate:

“Dazu ist erschienen
der Sohn Gottes” BWV 40

“Süsser Trost, mein Jesus
kommt” BWV 151

“Unser Mund sei
voll Lachens” BWV 110

Magnificat BWV 243a

*in collaborazione
con la Regione Lazio*



Con qualche anticipo sul calendario ecco un grande e ricco concerto bachiano dedicato al Natale, con una scelta di pagine legate alle varie ricorrenze di questa festività.

La cantata “Dazu ist erschienen der Sohn Gottes” BWV 40 venne scritta per il giorno di Santo Stefano del 1723 ed è caratterizzata da un’ampia partecipazione del coro; la arricchiscono inoltre due arie, la prima del basso, drammatica e dai ritmi molto accentuati, e la seconda in cui la voce del tenore è circondata dai ricchi melismi delle coppie di oboi e corni. Le altre due cantate in programma appartengono alle celebrazioni natalizie del 1725. Nella prima (secondo l’ordine cronologico), “Unser Mund sei voll Lachens” BWV 110, ritroveremo nell’introduzione il primo tempo della *Quarta Suite* orchestrale, ma si sa che Bach riutilizza-va spesso musiche già composte per altre occasioni.

Tutto cameristico è invece il tono dall’altra cantata in programma “Süsser Trost, mein Jesus kommt” BWV 151, che contiene uno dei gioielli della vocalità bachiana, la prima aria del soprano in dialogo con gli arabeschi del flauto traverso.

Per lo stesso Natale del 1723 al quale risale la Cantata BWV 40, Bach compose anche un *Magnificat* in mi bemolle maggiore, nel quale interpolò quattro canti natalizi (*Von Himmel hoch, Freut euch und jubiliert, Gloria in excelsis Deo, Virga Jesse floruit*). Anni dopo, fra il 1728 e il ’31, il compositore riprese questo lavoro, trasportandolo nelle più “brillante” tonalità di re maggiore e aumentandone la strumentazione: sarà questa seconda versione che Sir John Eliot Gardiner eseguirà, pur mantenendo le “interpolazioni” natalizie dell’originale.

Prezzo dei biglietti € 26,00; 21,00; 16,00
Per gli iscritti alla Sezione Giovanile € 5,00
Go Card € 8,00

Fino a due ore prima del concerto, diritto di prevendita

Sono solo canzonette?

Cinque cantanti e un pianista ripropongono uno spettacolo pieno di virtuosismo e gaiezza, con un po' di melanconia, dedicato alle atmosfere e alle canzoni del cabaret berlinese degli Anni Venti

Dopo il successo riportato nel maggio dell'anno scorso dalla Palast Orchester di Berlino, debutta alla Filarmonica un altro ensemble, che si è dedicato alla riscoperta di un repertorio "leggero" del passato: le canzoni del cabaret tedesco fra le due guerre, un genere di spettacolo che ha saputo rappresentare come pochi altri le vicende artistiche, ma anche politiche, di quel periodo.

Nei dorati anni Venti Berlino era forse la metropoli europea più vivace: circa 35 teatri, due dozzine di sale da concerto e per finire 145 fra quotidiani e settimanali ne indicano bene il vivacissimo clima culturale. I caffè concerto e i cabaret nella *bohémienne* Friedrichstrasse così come quelli del Kurfürstendamm, davano un particolare sapore alla città, i teatri di rivista ne arricchivano lo spirito, la malizia.

In uno di questi teatri, in occasione della rappresentazione di una fastosa rivista, *Casanova* di Erik Charel, iniziò un fenomeno che oggi può essere considerato uno dei più tipici del decennio allora declinante: il primo successo dei Comedian Harmonists. Un gruppo di cinque cantanti accompagnati da un pianista, alcuni di loro attori che seguivano ancora gli studi, altri musicisti già attivi, si misero insieme per creare uno stile di canto del tutto nuovo. Furono ospitati all'inizio per le prove nella villa di una diva dell'epoca, Asta Nielsen. Le prime prove durarono sei mesi: un lungo e assiduo lavoro destinato a curare le loro immagini, porgere le canzoni con immediatezza e soprattutto fare sì che tutto sembrasse improvvisato, mentre invece l'accuratezza musicale divenne forse la principale qualità di questo sestet-

giovedì 15 dicembre
ore 21
turno A

Il Cabaret a Berlino fra le due guerre

canzoni tedesche
eseguite dai
**Berlin Comedian
Harmonists**

to. E davvero lo stile fu il loro marchio di fabbrica, la loro precisione conquistò il pubblico. Il loro modo di cantare del tutto nuovo per la Germania, l'esattezza del ritmo, ma anche l'arguzia e il senso dell'armonia, della cantabilità, in breve per ciò che funziona in scena, condussero l'ambizioso ensemble a una grande popolarità.

L'idea del gruppo era stata di Harry Frohman, un allievo di Erwin Piscator, che aveva fatto pubblicare sui giornali un annuncio con il quale si cercavano cantanti. Il primo fu Robert Biberti, il basso dal timbro di velluto: il suo aspetto, e la sua capacità di immedesimarsi nei personaggi, fecero di lui la pietra angolare del gruppo. Comparvero poi il tenore bulgaro Ari Lechnikoff, Erwin Bootz, che avrebbe assunto in seguito la direzione musicale, il secondo tenore Erich Collin e il baritono Roman Cycowski: l'ensemble era formato.

I "Comedian Harmonists" seppero cogliere lo spirito dei tempi: la passione per i dischi all'inizio degli anni Venti era trasmigrata dall'America in Europa, il Charleston, lo Shimmy erano i ritmi favoriti del pubblico, così come il Black-Bottom, il Boston e il Paso Doble. Poi arrivò una rivale dei dischi, la radio. La musica dall'etere guadagnò sempre più seguaci e diventò un essenziale punto di riferimento per gli interpreti di quegli anni. I Comedian Harmonists furono i primi ad approfittarne: le trasmissioni delle principali emittenti tedesche li ospitavano con grande successo. Ebbero denaro, onori, viaggi in tutto il mondo. La critica lodava l'arte del loro canto, la perfetta intonazione, la preci-



amicizia e di unità di intenti. Ma non durò a lungo: nel 1934 in Germania si denunciò il loro "stridio giudaico-marxista", anche se i loro spettacoli erano sempre strapieni e anche se il gruppo era costituito solo per metà da musicisti ebrei: ma per la lealtà dei componenti non ebrei verso i colleghi, i Comedian Harmonists dovettero sciogliersi e dettero l'ultimo concerto il 25 marzo 1934 cantando la loro ultima canzone: *Addio, buon viaggio*. Il tono abitualmente "leggero" dei loro spettacoli si mutò, nelle ultime recite, in una drammatica polemica contro le scelte del regime nazista.

Sessant'anni dopo, un gruppo di giovani musicisti berlinesi ha deciso di riportare in vita quello storico gruppo: sono nati così nel 1994, i "Berlin Comedian Harmonists".

Usando gli arrangiamenti autentici dei Comedian Harmonists degli anni Venti e cercando di ricostituire lo stesso colore vocale originalissimo, basandosi sui vecchi 78 giri per fortuna sopravvissuti, il nuovo gruppo ha immediatamente riscosso, non solo in Germania, uno straordinario successo.

sione ritmica del sestetto: cantavano gli *hits* del tempo ma imitavano con le loro voci anche l'orchestra, eseguendo brani celebri di Kreisler, Boccherini e Offenbach. Furono a Parigi, a Stoccolma, negli Stati Uniti. Sacha Guitry li invitò ad esibirsi nel suo hotel, Yehudi Menuhin, ancora giovane, chiese di avere un loro autografo.

I Comedian Harmonists parteciparono anche ad alcuni film di successo, persino con la grande Marlene Dietrich. Cantavano in francese a Parigi, in napoletano a Napoli; per un decennio furono un esempio raro di

Il loro repertorio include canzoni tedesche degli anni Venti e Trenta, come pure arrangiamenti di famosi brani di musica classica (le *Danze Ungheresi* di Brahms per esempio), o canzoni internazionali come *Amapola*, *Funiculi Funiculà*, *Happy Days*, *Oi Mari!*

Celeberrimi in tutta la Germania, in residenza per quattro mesi l'anno al teatro "Komödie am Kurfürstendamm" di Berlino, i Berlin Comedian Harmonists si sono esibiti anche in Francia, Austria, Svizzera ed hanno rappresentato la Germania ai Giochi Olimpici di Sydney nel 2000.

Prezzo dei biglietti € 23,50; 18,00; 13,00
Per gli iscritti alla Sezione Giovanile € 5,00
Go Card € 8,00

Fino a due ore prima del concerto, diritto di prevendita

 www.AFTER.IT

Il vero suono di Mozart

Andreas Staier, su uno strumento della sua collezione, interpreta una scelta di pagine mozartiane restituendole alla loro autentica sonorità



giovedì 12 gennaio

ore 21

turni A e F

Andreas Staier

fortepiano

programma

Mozart

12 Variazioni K. 265 su

“Ah, vous dirais-je Maman”

Sonata in la minore K. 310

8 Variazioni sul Lied

“Ein Weib ist das herrlichste Ding auf der Welt” K. 613

6 Variazioni su un tema originale K. Anh. 137

Sonata in si bemolle maggiore K. 570

“Fortepiano” è il nome con il quale si indicano i primi esemplari di pianoforte, dai primi costruiti all’inizio del Settecento dal padovano Bartolomeo Cristofori, passando attraverso gli strumenti del tedesco Gottfried Silbermann, che attirarono l’attenzione di Federico II di Prussia, fino ad arrivare ai primi dell’Ottocento.

La meccanica di questi strumenti prevedeva che corde fossero percosse dai martelletti, e non pizzicate dalle penne come accadeva nei clavicembali: ciò permetteva l’alternanza e il gioco delle sfumature fra piano e forte. Tuttavia, perchè si arrivasse al suono del pianoforte come oggi lo conosciamo, e che si è realizzato attraverso successive continue evoluzioni, occorre- vano dei mutamenti tecnici che prevedevano in particolare l’impiego di un telaio metallico sul quale le corde (anch’esse di metallo e non più di budello) potessero essere sottoposte a una maggiore tensione, per permettere il suono più forte, ric-

co, brillante al quale siamo abituati oggi.

Mozart (come gli altri compositori del suo tempo) non ebbe modo di conoscere l’evoluzione del nuovo strumento. Le sue composizioni destinate allo strumento a tastiera, erano immaginate non per la potenza timbrica di un moderno Steinway gran coda, ma per il suono soffuso, delicato, attutito dello strumento che verrà impiegato stasera da Andreas Staier, collezionista, ol-

tre che interprete, di questi rari strumenti che ci restituiscono il suono del passato.

Prezzo dei biglietti € 23,50; 18,00; 13,00

Per gli iscritti alla Sezione Giovanile € 5,00

Go Card € 8,00

Fino a due ore prima del concerto, diritto di prevendita

Tra Rossini e Stravinsky

La Compagnia Aterballetto, vincitrice l'anno scorso del Premio Adriana Panni, torna al Teatro Olimpico con due coreografie del suo direttore artistico Mauro Bigonzetti



**da mercoledì 18
a sabato 21 gennaio**
ore 21
mercoledì 18 turno C
giovedì 19 turni A e B

**Compagnia
Aterballetto**

**"Les Noces"
"Rossini Cards"**

coreografie
di Mauro Bigonzetti

Premiata nel 2004 come "migliore compagnia italiana" nella prima edizione del "Premio Adriana Panni per la danza", l'Aterballetto ritorna sul palcoscenico del teatro Olimpico, con due tra le più apprezzate coreografie di Mauro Bigonzetti, che ne è direttore artistico dal 1997 (suo predecessore, e fondatore della compagnia nel 1979, è stato Amedeo Amodio).

Les Noces, "scene coreografiche russe in quattro quadri", di Igor Stravinsky nascono nel 1923 come partitura originale destinata a un balletto: la prima versione originale andò in scena a Parigi per i Ballets Russes di Diaghilev con la coreografia di Bronislava Nijinska. Per rendere a pieno il significato del rito nuziale, inteso come celebrazione primordiale e non come avvenimento religioso, Stravinsky impiegò, dopo molti ripensamenti, un inedito organico formato dalle voci, quattro pianoforti e un nutrito numero di percussioni.

La versione che vedremo stasera è uno dei grandi successi dell'ATER ed è

stata coreografata nel 2002 da Mauro Bigonzetti.

Rossini Cards è una composizione presentata per la prima volta al Teatro Comunale di Modena nel gennaio 2004. «Creazione astratta - ha scritto Donatella Bertozzi - libera combinazione di immagini, di brevi "cartoline" condizionate solo dal ritmo vitale ("dionisiaco" dice il coreografo) della musica di Rossini, *Rossini Cards* evidenzia alcuni motivi fondamentali del profilo di Bigonzetti come autore: l'uso "classico" del contrasto fra l'insieme del gruppo - plastico, mobile, disciplinato ma con un interesse costante per il disordine come generatore di invenzioni - e l'avvicinarsi in primo piano di elementi protagonisti - assoli, duetti, passi a tre, quartetti. Lascia trasparire la padronanza che Bigonzetti possiede del linguaggio

classico-accademico e insieme la sua fascinazione per l'invenzione e per il dinamismo creativo».

Prezzo dei biglietti € 23,50; 18,00; 13,00
Per gli iscritti alla Sezione Giovanile € 5,00
Go Card € 8,00

Fino a due ore prima del concerto, diritto di prevendita

Un'opera buffa del Novecento

Un omaggio a Bruno Maderna, il compositore veneziano prematuramente scomparso nel 1973, ricordato con un suo divertente lavoro teatrale che vedrà anche la partecipazione del pubblico

“...Tornando all'antipasto, su un grande vassoio era sistemato un asinello, di bronzo corinzio, che portava una bisaccia a due tasche, delle quali l'una conteneva olive chiare, l'altra scure... Dei piccoli sostegni sorreggevano dei ghiri spalmati di miele e cosparsi di polvere di papavero. Non mancavano anche delle salsicce che friggevano sopra una griglia d'argento e sotto la griglia prugne siriane con chicchi di melograno... Segui una portata : si trattava di un vassoio rotondo che aveva disposti, uno dopo l'altro, in circolo, i dodici segni zodiacali, sopra ciascuno dei quali il maestro di cucina aveva sistemato il cibo proprio e adatto al referente... A questo tenne dietro un vassoio, sul quale era sistemato un cinghiale di grande mole, e per giunta fornito di un cappello, dalle cui zanne pendevano due cestini, fatti di foglie di palma intrecciate, ripieni l'uno di datteri freschi, l'altro di datteri secchi. Intorno al cinghiale, poi, dei porcellini fatti di pasta biscottata, dando l'impressione di stare attaccati alle mammelle, indicavano che il cinghiale era femmina... un vassoio, contenente un maiale enorme, riempì la tavola centrale... Il cuoco impugnò un coltello e, con gesto prudente, cominciò ad incidere il ventre del maiale da una parte e dall'altra. E subito dai tagli che si allargavano spontaneamente per la pressione del contenuto, rotolarono fuori salsicce e sanguinacci... Fu poi portato un vitello lessato, disposto su un vassoio di duecento libbre, per di più

giovedì 26 gennaio
ore 21
turno A

Satyricon

opera in un atto tratta
da Gaio Petronio
libretto di
Bruno Maderna
e Ian Strasfogel
musica di
Bruno Maderna

Orchestra Roma
Sinfonietta

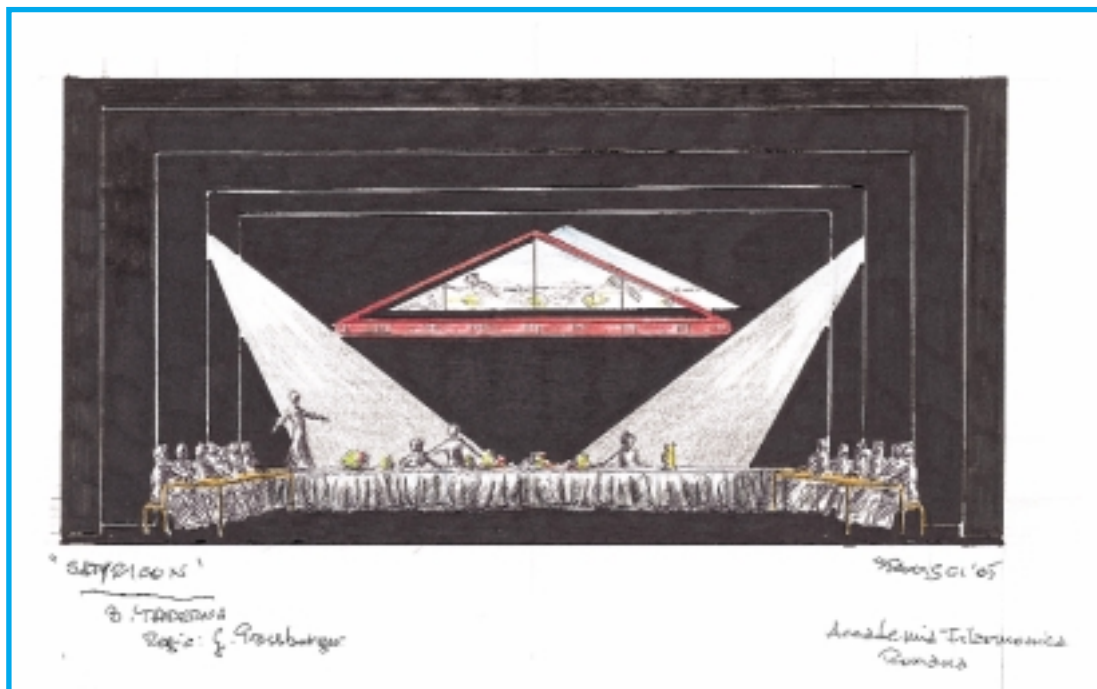
Luca Pfaff
direttore

Giorgio Pressburger
regista
Andrea Stanisci
scenografo

con tanto di elmo... e già era stato sistemato sulla tavola un Priapo, realizzato da un pasticciere, che secondo l'iconografia consueta teneva nel suo ampio grembo ogni sorta di frutti e di grappoli...”

Questa ampia citazione dalla *Cena di Trimalcione* di Petronio Arbitro può essere un'utile introduzione all'opera di Bruno Maderna che venne eseguita per la prima volta ad Amsterdam nel 1973, l'anno stesso della morte dell'autore. Maderna era nato, ricordiamolo, a Venezia nel 1920, vi aveva studiato con Malipiero e poi si era dedicato alla direzione d'orchestra con Antonio Guarnieri e Hermann Scherchen. Soprattutto quest'ultimo musicista lo avrebbe molto influenzato, in una carriera equamente divisa fra l'attività di compositore e quella di direttore d'orchestra, in particolare dedito alla musica contemporanea. Dal 1949 Maderna partecipò ai *Ferienkurse* di Darmstadt e ne fu, con Pierre Boulez, una figura di riferimento. Dieci anni dopo fondò a Milano, con Luciano Berio, lo studio di Fonologia Musicale della RAI. Figura di primissimo piano dell'avanguardia post-weberniana Maderna è stato non soltanto un ese-

cutore insostituibile di tante pagine della Nuova Musica, ma al tempo stesso un compositore di opere nelle quali rivelava originalità, fantasia, rigore e una straordinaria conoscenza della musica del passato (anche di quello più remoto), eredità questa in gran parte dovuta agli studi seguiti con Malipiero e con



Scherchen. Nelle sue creazioni si dedicò in pari misura alla musica "pura" e a quella elettronica (*Musica su due dimensioni* per flauto, piatto e nastro magnetico del 1952 è il primo esempio di combinazioni di suoni elettronici e dal vivo) come pure all'esperienza aleatoria, della quale fu uno di più convinti sostenitori (*Serenata per un satellite* del 1968 rimane un caposaldo del genere).

Una parte rilevante della produzione di Maderna è infine riservata al teatro dal *Don Perlimpin*, una commedia radiofonica con musica del 1961 tratta da Federico García Lorca, alla lunga elaborazione di *Hyperion*, il suo lavoro più intimo e misterioso, tratto da Hölderlin e mai davvero compiuto (un vero *work in progress* secondo lo spirito dell' "opera aperta" teorizzato da Eco in quegli anni), fino a *Ages* del 1972, con il quale concorse al premio Italia, su un libretto di Giorgio Pressburger che ritroviamo stasera regista del *Satyricon*.

Questo suo estremo lavoro (durante la composizione Maderna seppelì la malattia che di lì a poco lo avrebbe condotto a una prematura scomparsa) appartiene, nelle parole di Massimo Mila, a una sfera

"piuttosto che minore, privata e scherzosa". Dal soggetto di Petronio viene ripreso soprattutto il ben noto episodio della *Cena di Trimalcione*, il romano arricchito che ostenta negli eccessi del banchetto la sua recente quanto dubbia ricchezza, definendosi così un personaggio di straordinaria attualità.

L'opera si svolge come un *pastiche* musicale rapido e divertito, denso di citazioni che vanno da Wagner a Verdi, dal jazz, al folk, al cabaret. Composizione di abile eclettismo, *Satyricon* mette in luce un aspetto complementare dell'impegno più avanzato di Maderna: ci mostra l'altra faccia del suo carattere, quella dell'umorismo e della simpatia, il riso salutare e goliardico di chi non ha bisogno di mostrare la propria serietà.

Proprio a sottolineare questo carattere di "divertimento" del lavoro, il pubblico sarà invitato a partecipare in forma diretta: all'inizio della serata saranno messi a disposizione pepi, tuniche e corone di al-

lo e chi lo vorrà potrà partecipare al banchetto, certo non fastoso come quello di Trimalcione, mescolando così platea e palcoscenico, con quello spirito ludico che avrebbe certo molto divertito Maderna.

Prezzo dei biglietti € 23,50; 18,00; 13,00
 Per gli iscritti alla Sezione Giovanile € 5,00
 Go Card € 8,00
 Fino a due ore prima del concerto, diritto di prevendita

CORRIERE DELLA SERA
 ROMA



fino a lunedì 19 dicembre

Il fantasma dell'opera

con **Giorgio Carli, Alexandra Alise, Simone Sibillano, Concetta Ascrizzi, Nicola Ciulla, Laura Geraci**

regia e coreografie
André De La Roche

da giovedì 22 dicembre
a domenica 8 gennaio

MAS Music, Arts & Show
presenta

Winx Power Music Show

da lunedì 9 gennaio

Cinzia Leone in

"Poche idee... ma molto confuse"

di Cinzia Leone e Fabio Mereddu

www.teatrolimpico.it

info@teatrolimpico.it

Sul sito si possono acquistare i biglietti degli spettacoli del Teatro Olimpico e dell'Accademia Filarmonica Romana

Tutto il calendario d

FantasmI e cartoons



Dopo le recite del *Fantasma dell'opera*, il musical ispirato al mondo del tango argentino e al fascino delle notti di Buenos Aires, un nuovo titolo si presenta al teatro Olimpico. Sulla scia del successo di *Winx*

Club, la serie animata rivelazione dell'ultima stagione televisiva e arrivata già alla seconda serie, le sei magiche fatine protagoniste del cartoon arrivano "dal vero" in teatro con un entusiasmante spettacolo, il *Winx Power Music Show*.

Le hanno disegnate pensando a star come Jennifer Lopez e Britney Spears; le hanno vestite come tutte le ragazzine adorerebbero vestirsi, top variopinti, stivaloni aggressivi, tutine scintillanti; le hanno dotate di caratteri diversi, ma complemen-

a dicembre a gennaio al Teatro Olimpico

tari; le hanno messe tutte insieme, un po' femministe e un po' modaiole, in una squadra dal fascino imbattibile.

Al loro fianco le "Pixie", fate in miniatura, abitanti degli alberi di Selvafosca e destinate a diventare compagne fedelissime. Bloom, Stella, Tecna, Musa, Flora e Aisha sono le Winx, fatine apprendiste in lotta contro le forze del male.

È la prima volta che un cartoon sale sul palcoscenico per diventare un music show e lo fa in grande, con uno spettacolo in cui protagonisti indiscussi saranno la musica e i ritmi più amati dai



giovani. Creato per i bambini, ma pensato per strizzare l'occhio anche ai grandi, lo show vedrà le Winx scatenarsi sulle note della colonna sonora originale della serie televisiva e su ritmi rock, pop, hip-hop e rap appositamente composti per lo spettacolo, in un mix di colori, giochi di luce, video-proiezioni, effetti speciali, laser e colpi di scena.

Lo spettacolo si apre proprio a Magix, dove dalla Terra giunge la voce di Melissa, una giovane ragazza dubbiosa sull'esistenza delle Winx. La nuova missione delle trendy fatine sarà proprio far ricredere la scettica terrestre; una volta scese sulla Terra Bloom (Mary Dima), Flora (Claudia Alfonso), Musa (Erika Iacono), Tecna (Annamaria De Matteo), Aisha (Karima Machehour) e Stella (Sara Marinaccio) si troveranno ad affrontare le loro agguerrite e perfide nemiche di sempre, le Trix, alleate al temibile Lord Darkar.

Da gennaio torna poi una beniamina del nostro pubblico, Cinzia Leone, col suo ultimo spettacolo Poche idee... ma molto confuse, un titolo che è tutto un programma. Si racconta di una realtà nella quale qualunque banalità viene trasformata in un grande evento perché nessuno si accontenta più di niente. Ed ecco quindi gli "effetti speciali" che servono per migliorare una realtà, misera come prima, ma camuffata in modo che sia soddisfacente. -Così nascono i reality, così che nasce il "telefonino esibizionista" "l'automobile egocentrica" "la lavatrice taciturna". Per paura di non accontentare noi stessi e gli altri spendiamo tutte le nostre energie alla ricerca di sempre nuove alternative.



I luoghi dei concerti

Teatro Olimpico

P.zza Gentile da Fabriano 17 tel. 06-32.65.991
Botteghino aperto tutti i giorni dalle 11 alle 19

Per ogni concerto in abbonamento della Filarmonica è a disposizione del pubblico un servizio di **prenotazione taxi**. Gli interessati possono rivolgersi all'apposito box, allestito presso l'ingresso del Teatro Olimpico

Parceggio consigliato:

in piazza Mancini, a pochi passi dal Teatro.

Autobus utili:

dalla Stazione Termini - 910; da piazzale Flaminio - 2;
da Piramide - 280; dai Parioli - 910; da Prati - 280;
da Vigna Clara - 200 e 201; da San Lorenzo - 19

Sala Casella

via Flaminia 118 (piazzale della Marina) tel. 06 - 3201752.

I biglietti si acquistano alla Filarmonica un'ora prima del concerto



Accesso facilitato per i portatori di handicap

I biglietti

I **biglietti** si acquistano al botteghino del **Teatro Olimpico** (tel. 06-3265991) anche con **carta di credito**, tutti i giorni, orario non-stop 11-19 (anche dalle 20 alle 21 per lo spettacolo del giorno), e presso i punti vendita aderenti al circuito CHARTANet, presso **Messaggerie Musicali** (via del Corso 473, Roma, tel. 06-68192349), **Hellò Ticket** (Ala Mazzoniana - Stazione Termini - via Giolitti 34, Roma, tel. 06-47825710), **Centro Commerciale "I Granai"** (via Rigamonti 100, 06-51957610), **Centro Commerciale Arca** (via Tiberina, Capena).

Prevendita telefonica con carta di credito solo

al numero di **Hellò Ticket** 800907080 e 06-48078400, dal lunedì al venerdì ore 10-17.

Prevendita su Internet con carta di credito, www.chartanet.it.

Convenzioni per gruppi

Per informazioni su convenzioni e riduzioni sul prezzo dei biglietti riservate ad associazioni, Cral e gruppi rivolgersi al numero 06. 3201752 (fax 06.3210410) promozione@filarmonicaromana.org

Il Giornale della Filarmonica

Direttore responsabile: Stefano Catucci
Testi di Renato Bossa

Mensile di informazione musicale dell'Accademia Filarmonica Romana
Redazione e amministrazione: via Flaminia, 118, 00196 Roma. Tel. 06-32.01.752; fax 06-32.10.410
Anno XIV - n. 2

Abbonamento gratuito
Registr. del Tribunale di Roma n. 474 del 31/7/1992

www.filarmonicaromana.org info@filarmonicaromana.org
Il sito dell'Accademia è realizzato da After

Grafica e impaginazione: Marina Milano. Tipografia: Graffiti Roma.